

Il segreto di Roseto

· Tessuto sociale e «biodiversità urbanistiche» ·

14 settembre 2019

Appesi alla delibera dell'ultimo minuto o all'ultimo giro di giostra delle giunte comunali, in bilico tra normative diverse da regione a regione, ostaggio di mille variabili, bersaglio privilegiato della legge di Murphy («se una cosa può andare storta, lo farà», recita il semiserio teorema di Edward Murphy, un ingegnere realmente esistito nell'America degli anni Cinquanta) i veri eroi sconosciuti del nostro mondo sono gli organizzatori culturali. Raramente raccolgono applausi, più spesso critiche o sospetti di conflitto di interessi; raramente il pubblico, di ritorno da una bella serata sotto le stelle, si ricorda di ringraziare. O meglio, si ricorda di ringraziare le persone giuste, cioè chi ha davvero reso possibile lo spettacolo a cui ha appena assistito. Raramente qualcuno si ricorda che esistono, anche nel nostro mondo, pur così connesso, diretto, apparentemente trasparente. Grazie al loro paziente lavoro di tessitura tra risorse disponibili e comunità locali, tra bandi e stanziamenti effettivi, assicurazioni e permessi, attori e spettatori, fanno rivivere luoghi altrimenti morti, o comunque destinati a una vita intermittente fatta di visite su appuntamento e ingressi consentiti ai soli addetti ai lavori. Basti pensare alle rassegne estive, croce e delizia di quegli eroi per caso che si lanciano attraverso le zone più paludose della burocrazia pur di arrivare a stampare – magari pagando il tipografo di tasca propria in attesa di un finanziamento che i tempi biblici di consegna renderanno quasi inutile – la locandina con gli eventi in cartellone.



«Ah che bello Ferento! Quanto verde. E che pace. Di notte si sente il profumo della mentuccia. Che posto magico». Dicono tutti così dopo lo spettacolo. Ma in pochi pensano al prima» sbotta Patrizia Natale, del Consorzio Teatro Tuscia parlando dello splendido anfiteatro romano che sorge tra i resti dell'antica città di Ferentium, a pochi chilometri da Viterbo. Un'altra domanda che sorge spontanea, pensando a quei decisori che tengono ben chiusi i cordoni della borsa, è: «Com'è possibile che non capiscano? È una cosa che tutti vogliono – continua Patrizia Natale – che porta vantaggi, a breve o a lungo termine, a tutti. La soddisfazione di fare qualcosa di bello c'è, ed è grande, ma sono particolarmente contenta quando vengono apprezzate cose considerate difficili, come uno spettacolo di danza o una serata dedicata alla poesia». Quanto alla letteratura la Tuscia offre ottimo materiale: da D'Annunzio, legato a Gallese, paese natale della moglie, a Leopardi, membro dell'Accademia degli Ardenti di Viterbo (nel libro d'oro ci sono anche Ariosto, Tasso e Michelangelo). Pensando ai Don Chisciotte che sfidano delibere e bandi

EDIZIONE STAMPATA



Altre edizioni



IN DIRETTA

Centro Televisivo Vaticano



Piazza S. Pietro

18 settembre 2019

Perché «la garanzia di una terra» scrive Vincenzo Rosito nel suo libro *Poeti sociali. La creatività popolare da papa Francesco a Slow Food* (Edb, 2019, Bologna, pagine 100, euro 9) non può essere separata dalla cura con cui verrà lavorata e abitata. E anche il paesaggio più intimo e familiare «può diventare estraneo, nella misura in cui lo si separa dalle opere e dal lavoro di chi lo abita». Contro questa estraneità che condanna la biodiversità urbanistica dei piccoli centri all'estinzione lottano in tanti. Spostandoci dalla Tuscia al cuore verde dell'Italia troviamo Emilio Angelosanti, sindaco di Poggiodomo, il comune più piccolo dell'Umbria, e Giorgio Arcangeli, geologo che insegna a leggere il suolo e gli strati di roccia della montagna come un libro e aiuta chi viene in Valnerina a non accontentarsi di un turismo mordi e fuggi. Allo studio ci sono nuovi percorsi e nuovi itinerari di pellegrinaggio. La famiglia di santa Rita era originaria di Poggiodomo; la chiesa di San Pietro (purtroppo chiusa e inagibile dopo il terremoto) conserva uno dei ritratti più antichi della santa delle rose. E una lunga tradizione musicale lega questa zona a Frantz Liszt, che nel luglio del 1868 fece visita all'eremo della Madonna della Stella (ora isolato da una frana). A Roccatamburo, un paese ancora più piccolo di Poggiodomo, Franco Irawan Esposito-Soekardi, anima creativa delle Edizioni Fuorilinea, è riuscito a portare Loriano Macchiavelli e il suo brigadiere Sarti, primo ospite di un salotto letterario *sui generis*. «Invito a leggere *Il segreto di Roseto* — consiglia sua moglie Stefania — il senso di questo breve racconto è che basta pochissimo per stare bene. Le cose importanti sono: natura, buone relazioni e avere un sogno». L'Effetto Roseto viene citato spesso nei convegni di urbanistica sostenibile. Se fossimo vissuti a Roseto, Pennsylvania, tra il 1955 e il 1965, probabilmente avremmo goduto di buona salute per molti anni. Se la nostra casa fosse stata nella vicina città di Bangor i nostri indicatori di benessere sarebbero stati molto più bassi. Perché questa differenza tra due centri a meno di due chilometri di distanza? La salute degli abitanti di Roseto, figli di immigrati provenienti dall'omonima cittadina abruzzese, non dipendeva da alimentazione, fattori genetici, o qualità dell'assistenza medica. Erano semplicemente persone abituate a pregare insieme, e a prendersi cura gli uni degli altri.

di Silvia Guidi

Biodiversità

Urbanistica

SEZIONI

Vaticano
Internazionale
Cultura
Religione
Editoriali
Interviste

Link esterni

Santa Sede
Città del Vaticano
Sala Stampa
Radio Vaticana
Servizio fotografico
Centro televisivo

Servizi

Motore di ricerca
Offerte e promozioni
Contatti

Seguici su:



L'OSSERVATORE ROMANO

L'Osservatore Romano
00120 Città del Vaticano.
Tutti i diritti riservati